

Regione Emilia-Romagna

Direzione Generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica

Servizio Statistica e Informazione geografica

CAPITOLATO TECNICO E CONDIZIONI PARTICOLARI DI CONTRATTO

**ACQUISIZIONE DI SERVIZI DI MANUTENZIONE E RICLASSIFICAZIONE DEL
DATABASE DELL'USO DEL SUOLO DEL 1994- CIG 5991270867**

PREMESSA

La Regione si è mossa nel settore della produzione di cartografia fin dai primissimi anni '70, con dichiarate finalità di predisporre, per la Pubblica Amministrazione, un valido supporto conoscitivo alla pianificazione regionale e locale e di fornire agli operatori del territorio (professionisti, imprese) alcuni strumenti indispensabili per il loro operare.

Oggi la Regione si pone in merito i seguenti obiettivi:

- rendere disponibili tutte le basi dati cartografiche attraverso strumenti Intranet e Internet;
- inserire la produzione, aggiornamento e distribuzione di basi dati cartografiche in un processo di certificazione di qualità, in armonia con le direttive nazionali CNIPA ed internazionali (ISO TC211);
- promuovere la formazione di sistemi informativi geografici a livello regionale e locale attraverso una politica di indirizzo, coordinamento e incentivazione economica, con il coinvolgimento di risorse pubbliche e private all'interno di Piani d'Area e di iniziative regionali, nazionali ed europee.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'uso del suolo fin dagli anni settanta è stata una delle basi dati geografiche regionali più richiesta ed utilizzata sia da parte degli Enti Locali che dai professionisti del settore.

Per il 1994 fu redatta a suo tempo una carta di uso del suolo che fu successivamente acquisita in formato digitale. Tale carta era stata però realizzata con caratteristiche di precisione geometrica e di classificazione che non ne hanno mai permesso un valido confronto con gli altri database di uso del suolo. Inoltre la redazione su formato cartaceo e la digitalizzazione successiva hanno causato una serie di imprecisioni geometriche a cui non è stato finora possibile porre rimedio.

Si rileva pertanto la necessità di acquisire servizi di manutenzione e riclassificazione del database dell'uso del suolo del 1994 in modo da dargli caratteristiche del tutto simili a quelle degli altri database del settore e da renderne possibile il confronto.

Il Responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso sostenibile del Territorio, con lettera NP/2014/0011577 del 23/09/2014, ha messo a disposizione una parte della somma necessaria per l'acquisizione dei servizi e ha ribadito che "tale attività congiunta è necessaria per poter disporre, anche retrospettivamente, di un Uso del Suolo al 1994 immediatamente e coerentemente confrontabile con le altre annualità disponibili per l'intero Territorio Regionale, specificatamente al fine di poter trarre un bilancio più esauriente di due passaggi storicamente rilevanti per il governo del Territorio Regionale: l'approvazione del PTPR (approvato nel settembre 1993) e la delega alle Province della materia di Pianificazione Territoriale e Urbanistica realizzatasi in quell'intorno temporale".

Al fine di valutare la possibilità di recuperare i dati dell'uso del suolo del 1994 nella loro completezza e potenzialità per il confronto era già stata effettuata una sperimentazione su due piccole aree situate una in pianura e l'altra in collina/montagna. Tale sperimentazione non solo ha mostrato che è possibile il pieno recupero dei dati dell'uso del suolo 1994 ai fini della pianificazione territoriale ma ha anche dato indicazioni metodologiche sulla realizzazione di tale attività che saranno riprese nel presente capitolato.

Art.1 OGGETTO DI GARA

Oggetto della fornitura è l'**acquisizione di servizi di manutenzione e riclassificazione del database dell'uso del suolo del 1994**

1.1 ATTIVITA' PREVISTE

Si identificano di seguito le attività previste, coerenti con la premessa e gli obiettivi del progetto:

1. Attività di manutenzione del database dell'uso del suolo del 1994 da realizzarsi mediante fotointerpretazione a video delle ortofoto del 1994 e contestuale modifica dello strato poligonale del 2003

2. Riclassificazione del database dell'uso del suolo del 1994 secondo le direttive nazionali del CISIS ed internazionali di Corine Land Cover e di INSPIRE

1.2 MATERIALI RICHIESTI

Si richiede la consegna finale dei seguenti materiali:

file delle coperture in formato shapefile relativi ad ogni unità di lavoro;

plottaggi per le verifiche di collaudo relativi ad ogni unità di lavoro;

file di supporto per le verifiche di collaudo sull'aggiornamento relativi ad ogni unità di lavoro;

metadati secondo lo standard ISO (versione Catalog di ARC/GIS) relativi ad ogni unità di lavoro;

file della copertura regionale ottenuta dall'assemblaggio delle unità di lavoro in formato "FILE GEODATABASE ESRI" nel sistema di riferimento ETRS 89 UTM 32 N.

L'unità di lavoro sarà costituita da singoli Comuni o da aggregati di Comuni che, ove possibile, avranno una superficie complessiva attorno ai trentamila ettari.

Art.2 CONTENUTI TECNICI DEI SERVIZI RICHIESTI

2.1 MATERIALI DA UTILIZZARE

La Ditta aggiudicataria dovrà utilizzare per il lavoro i materiali che le verranno forniti dalla Regione Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda le ortofoto del 1994, sia per quanto riguarda le coperture poligonali di uso del suolo del 2003. A livello di dato ancillare sarà fornita anche la versione digitale della vecchia carta di uso del suolo del 1994.

La Ditta si impegna ad utilizzare tali materiali esclusivamente per realizzare la fornitura oggetto del presente appalto e di non fornire tali materiali a terzi ad alcun titolo.

2.2 UNITA' MINIMA

L'unità minima del database 2003 corrisponde ad una superficie di circa 1,56 ettari, pari a un quadrato di 125m x125m (5mm di lato alla scala 1:25.000) o ad un rettangolo, per i poligoni di forma allungata, di 75m x 200m (3mm x 8mm alla scala 1:25.000). Non sono stati rappresentati particolari di dimensioni inferiori, salvo per le voci di legenda 1.2.2.1, 1.2.2.2 (reti stradali e ferroviarie) e 5.1.1.1, 5.1.1.2, 5.1.1.3 (fiumi, canali e argini) per le quali l'unità minima è sempre di circa 1,56 ettari, ma la larghezza del poligono poteva scendere a 25m x 625m (ad 1mm per 25mm alla scala 1:25.000).

Tutte queste caratteristiche dovranno essere mantenute nel database 1994 per poter facilitare il più possibile i confronti fra i due database.

Per la manutenzione dovranno essere prese in considerazione tutte le superfici che presentano cambiamenti di uso del suolo superiori a 0,2 ettari. Le modifiche dei poligoni del database 2003 dovranno essere effettuato, secondo le modalità che verranno concordate con la Direzione Lavori, in modo tale da non creare nuovi poligoni con superficie inferiore all'area minima di 1,56 ettari.

2.3 PROCEDIMENTO DI LAVORO

L'attività di fotointerpretazione deve essere condotta secondo le consolidate metodologie della produzione di cartografie tematiche, che prevedono in genere: prima delimitazione, con formazione delle chiavi interpretative, individuazione, localizzazione e soluzione dei problemi, delimitazione di secondo livello, revisione.

Il database di uso del suolo del 2003 è stato realizzato nel seguente modo. Per la fotointerpretazione e restituzione è stato seguito il concetto di prevalenza: ciò può essere valido sia in presenza di due o più unità frammiste di superficie singolarmente non cartografabile per cui è stata indicata l'unità che occupa la superficie prevalente, sia in presenza di doppia e contemporanea utilizzazione del suolo di una superficie (es. frutteti a ciliegi di Vignola che permettono la sottostante coltura prativa) nel qual caso sono state siglate le aree con la voce riconosciuta più importante dal punto di vista economico, colturale, culturale, ecc.. Questo è un concetto generale e fondamentale nella fotointerpretazione richiesta per la realizzazione del database uso del suolo e mantiene tutta la sua validità anche per l'attività di aggiornamento.

Il database uso suolo 1994 deriverà quindi dalla modifica dei poligoni del 2003 mediante operazioni di: a) mantenimento di archi preesistenti; b) eliminazione di vecchi archi; c) creazione di nuovi archi. In parallelo ci sarà anche il mantenimento o il cambiamento della siglatura dei singoli poligoni.

Per la precisione geometrica nella delimitazione dei poligoni del database uso suolo 2003 è stata assunta una tolleranza massima di 5 metri terreno (1 mm alla scala 1:5.000): tale valore è confermato, ove possibile, anche per quanto riguarda il 1994.

La Direzione Lavori fornirà alla Ditta sia la delimitazione delle unità di lavoro sia l'elenco delle priorità con cui procedere nel lavoro.

Il fotointerprete potrà lavorare con un software di sua conoscenza e con strutture a lui consone tali per cui, però, la fornitura finale sia congruente alla struttura dei dati richiesta e i file di consegna siano tassativamente coperture costituite da file Geodatabase ESRI. Sarà quindi carico della ditta di trasformare i file e renderli congruenti alla struttura richiesta.

2.4 ATTACCHI FRA LE UNITA' DI LAVORO

La Ditta deve realizzare e garantire attraverso la mosaicatura, la continuità e la congruità del tematismo rispetto al taglio richiesto.

Per tutti i poligoni delle categorie dell'uso del suolo che si chiudono sul bordo delle unità di lavoro devono essere garantite la correttezza ed omogeneità di classificazione e la continuità dei contorni sia dal punto di vista geometrico sia dal punto di vista della codifica. Qualora i file preparati dal fotointerprete non si attacchino in modo corretto, devono essere risolti i conflitti, sia che essi siano di tipo informativo o geometrico. Il valore delle precisioni geometriche da rispettare in caso di attacco è il doppio del valore ammesso in fase di acquisizione. Se in fase di attacco la distanza fra i punti estremi dei due archi da collegare è minore si procede all'attacco secondo regole "cartografiche", modificando cioè, con editing locale, entrambi gli archi facendoli convergere verso una posizione centrale al fine di "addolcire" l'attacco stesso (la porzione di arco modificata è ridotta al minimo possibile e comunque non supera mai la misura di 50,00 m/terreno per ciascun lato dell'attacco); se la distanza calcolata è maggiore il problema

viene segnalato alla D.L. che indica i necessari provvedimenti. Se il conflitto è di tipo informativo, ovvero ci sia disomogeneità di codifica per poligoni e/o archi il problema viene segnalato alla D.L. che indica i necessari provvedimenti.

2.5 SCHEDE DI REGISTRAZIONE LAVORI

Ogni unità di lavoro dovrà essere accompagnata da una scheda di registrazione dei lavori, contenente le seguenti informazioni:

- numero progressivo e nomi dei Comuni costituenti l'unità di lavoro;
- informazioni su eventuali materiali ausiliari utilizzati con le relative caratteristiche;
- nome del fotointerprete e data della fotointerpretazione;

Tutte le schede fornite dovranno essere firmate dal responsabile della Ditta.

Art.3 LEGENDA E RELATIVE DEFINIZIONI

La Ditta dovrà fare riferimento alla legenda di seguito riportata e alle relative specifiche; potranno essere introdotte alcune piccole modifiche che comunque saranno comunicate alla Ditta dalla D.L. prima dell'inizio dei lavori.

1.TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

1.1 Zone urbanizzate

1.1.1 Tessuto continuo (Eu)

Spazi strutturati da edifici ad uso generalmente residenziale e da viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più del 50% delle superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione.

1.1.1.1. Tessuto residenziale compatto e denso (Ec)

Tessuti storici, novecenteschi, strutturati ad isolati chiusi, continui. La maggior parte degli edifici è costituita da strutture superiori ai tre piani o 10 metri d'altezza. Non sono presenti spazi aperti di grandezza rilevante intervallati agli edifici

1.1.1.2 Tessuto residenziale rado (Er)

Tessuti composti da palazzine e/o villini con spazi aperti di pertinenza, occupati da piccoli giardini condominiali, fasce di verde e alberature dove comunque gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono oltre il 50% della superficie totale. Generalmente gli edifici non raggiungono più di tre piani o i 10 metri d'altezza.

1.1.2 Tessuto discontinuo (Ed)

Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici ad uso generalmente residenziale (palazzi, palazzine e villini). Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale si presentano discontinui e coesistono con superfici coperte da vegetazione che occupano aree non trascurabili. Entrano in questa categoria le superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative di tipo diffuso. Gli edifici, la viabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 50% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata. La copertura vegetale può occupare una superficie significativa (grandi spazi verdi condominiali, giardini privati, orti familiari), ma non presenta rilevanza agroforestale

1.2 Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali

1.2.1 Insediamenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e di servizi pubblici e privati.

Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta) senza vegetazione che occupano la maggior parte del terreno (più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione e relativi spazi associati (muri di cinta, parcheggi, depositi ecc).

1.2.1.1 Insediamenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi (Ia)

1.2.1.2 Insediamenti commerciali (Ic)

Comprendono le aree adibite ai servizi commerciali all'ingrosso o al dettaglio inclusi gli spazi annessi. Non sono compresi i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione.

1.2.1.3 Insediamenti di servizi pubblici e privati (Is)

Comprendono le aree adibite a servizi alberghieri e di ristoro, le strutture scolastiche superiori e universitarie dei vari ordini e gradi, le biblioteche, le aree di ricerca scientifica, le aree fieristiche, i tribunali, gli uffici postali e tributari, le prigioni, le caserme, i luoghi di culto da soli o in associazione. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.2.1.4 Insediamenti ospedalieri (Io)

Comprendono strutture ospedaliere isolate o in associazione. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.2.1.5 Insediamenti di impianti tecnologici (It)

Comprendono gli impianti di smaltimento rifiuti (escluse le discariche da collocare in 1.3.2), gli inceneritori e gli impianti di depurazione delle acque. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.2.2. Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia

1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori (Rs)

Comprendono anche gli spazi associati alle reti stradali come svincoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio, autostazioni, depositi di mezzi pubblici e le superfici annesse come marciapiedi, banchine, terrapieni, scarpate ecc.

1.2.2.2 Reti ferroviarie e spazi accessori (Rf)

Reti ferroviarie e spazi associati (stazioni, binari, smistamento, depositi, terrapieni ecc.).

1.2.2.3 Grandi impianti di concentramento e smistamento merci (interporti e simili) (Rm)

Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.2.2.4 Aree per impianti delle telecomunicazioni (Rt)

Insediamenti di antenne, ripetitori, trasmettitori con spazi di servizio annessi.

1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia (Re)

Sono comprese le centrali di produzione e di trasformazione, gli elettrodotti, i metanodotti, gli oleodotti, le raffinerie, le sottostazioni di distribuzione e i depositi di carburante.

1.2.2.6 Reti ed aree per la distribuzione idrica (Ri)

Sono compresi gli impianti di captazione, potabilizzazione, i serbatoi, le stazioni di pompaggio e gli impianti idrovori di sollevamento.

1.2.3 Aree portuali

Infrastrutture delle zone portuali compresi i binari, i cantieri navali, i porti da diporto e o i porti-canale. Deve essere compresa anche la superficie dei bacini (d'acqua dolce o salata) delimitata

dai moli.

1.2.3.1 Aree portuali commerciali (Nc)

1.2.3.2 Aree portuali per diporto (Nd)

1.2.3.3 Aree portuali per la pesca (Np)

1.2.4 Aree aeroportuali ed eliporti

Infrastrutture di aeroporti, di eliporti, piste, edifici e superfici associate.

Sono da considerare le superfici che sono interessate dall'attività aeroportuale (anche se alcune parti di queste sono utilizzate occasionalmente per agricoltura-foraggio). Superfici di norma delimitate da recinzioni o strade. Sono compresi i piccoli aeroporti da turismo e gli eliporti purché dotati di strutture stabili di servizio.

1.2.4.1 Aeroporti commerciali (Fc)

1.2.4.2 Aeroporti per volo sportivo e da diporto/eliporti (Fs)

1.2.4.3 Aeroporti militari (Fm)

1.3 Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati

1.3.1 Aree estrattive

Estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e pietra) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate oltre a superfici pertinenti a cave o miniere abbandonate e non recuperate. I siti archeologici sono invece da includere nelle aree ricreative (1.4.2.7).

1.3.1.1 Aree estrattive attive (Qa)

1.3.1.2 Aree estrattive inattive (Qi)

1.3.2 Discariche e depositi di rottami

1.3.2.1 Discariche e depositi di cave, miniere e industrie (Qq)

Sono compresi gli edifici e le installazioni industriali associate ed altre superfici di pertinenza.

1.3.2.2 Discariche di rifiuti solidi urbani (Qu)

1.3.2.3 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli (Qr)

1.3.3 Cantieri

Spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati.

1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi (Qc)

Per le dimensioni minime si deve fare riferimento a quelle previste per la categoria finale di appartenenza del manufatto in costruzione.

1.3.3.2 Suoli rimaneggiati e artefatti (Qs)

Aree per lo più nude e/o improduttive di origine antropica, soggette ad attività temporanee e improprie o in abbandono, in attesa di destinazione diversa e stabile.

1.4 Aree verdi artificiali non agricole

1.4.1. Aree verdi

Spazi ricoperti prevalentemente da vegetazione compresi o nel tessuto urbano o associati ad edifici di interesse storico anche al di fuori delle aree urbane. Ne fanno parte i parchi urbani di varia natura, le ville comunali, i giardini pubblici e privati.

1.4.1.1 Parchi e ville (Vp)

1.4.1.2 Aree incolte nell'urbano (Vx)

1.4.2 Aree ricreative e sportive

Aree utilizzate per campeggi, attività sportive, parchi di divertimento ecc...

Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

1.4.2.1 Campeggi e strutture turistico-ricettive (bungalows e simili) (Vt)

1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, sci) (Vs)

1.4.2.3 Parchi di divertimento e aree attrezzate (aquapark, zoosafari e simili) (Vd)

1.4.2.4 Campi da golf (Vq)

1.4.2.5 Ippodromi e spazi associati (Vi)

Sono compresi i maneggi e le aree dedicate all'allevamento e all'allenamento dei cavalli da corsa.

1.4.2.6 Autodromi e spazi associati (Va)

Sono comprese voce le piste da kart e da motocross.

1.4.2.7 Aree archeologiche (Vr)

(limitatamente a quelle aperte al pubblico o individuate in elenchi appositamente forniti dall'Amministrazione competente).

1.4.2.8 Aree adibite alla balneazione (Vb)

Aree costiere di spiaggia occupate da stabilimenti balneari e attrezzature relative agli stessi (ombrelloni, cabine, aree giochi). Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi e viabilità).

1.4.3 Cimiteri (Vm)

Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).

2. TERRITORI AGRICOLI

2.1 Seminativi

Superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (cereali, leguminose, foraggiere e colture erbacee in genere).

2.1.1 Seminativi in aree non irrigue (Sn)

Sono da considerare perimetri non irrigui quelli situati in aree collinari e montane dove non è praticata l'irrigazione.

2.1.2 Seminativi in aree irrigue

Colture irrigate periodicamente o sporadicamente, in genere grazie a infrastrutture permanenti.

2.1.2.1 Seminativi semplici (Se)

2.1.2.2 Vivai (Sv)

2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica (So)

2.1.3 Risaie (Sr)

2.2 Colture permanenti

Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste.

2.2.1 Colture specializzate

Vigneti e frutteti

2.2.1.1 Vigneti (Cv)

Superfici coltivate a vigna.

2.2.1.2 Frutteti e frutti minori (Cf)

Impianti di alberi o arbusti fruttiferi. I frutteti di superficie inferiore a 1,5 ha compresi nei terreni agricoli (prati stabili o seminativi) ritenuti importanti sono da includere nella classe 2.4.2. I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi sono da includere in questa classe.

2.2.2 Oliveti (Co)

Superfici coltivate a olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.

2.2.3 Arboricoltura da legno

Superfici piantate con alberi di specie forestali a rapido accrescimento per la produzione di legno soggette a operazioni colturali di tipo agricolo.

2.2.3.1 Pioppeti colturali (Cp)

2.2.3.2 Altre colture da legno (noceti, ecc.) (Cl)

2.3 Prati stabili (foraggiere permanenti)

Superfici a copertura erbacea densa, a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei.

2.3.1 Prati stabili (Pp)

2.4 Zone agricole eterogenee

2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti (Zt)

Colture annuali (seminativi o prati) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie. Vi sono comprese aree miste di colture temporanee e permanenti quando queste ultime coprono meno del 25% della superficie totale.

2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi (Zo)

Mosaico di appezzamenti singolarmente non cartografabili con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti occupanti ciascuno meno del 50% della superficie dell'elemento cartografato (es. orti per pensionati).

2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti (Ze)

Le colture agrarie occupano più del 25% e meno del 75% della superficie totale dell'elemento cartografato. Gli spazi naturali possono essere rappresentati da siepi, cespuglieti, lembi di vegetazione arborea.

3. TERRITORI BOSCATI ED AMBIENTI SEMINATURALI

3.1 Aree boscate

Aree con copertura arborea costituita da specie forestali a densità superiore al 10%.

3.1.1 Boschi di latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali latifoglie. La superficie a latifoglie deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto.

3.1.1.1 Boschi a prevalenza di faggi (Bf)

Sono situati in genere in una fascia altitudinale superiore ai 900 metri slm.

3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (Bq)

Sono situati in genere in una fascia altitudinale inferiore ai 900 metri slm.

3.1.1.3 Boschi a prevalenza di salici e pioppi (Bs)

Sono costituiti da specie igrofile presenti in genere nelle zone con abbondanza d'acqua.

3.1.1.4 Boschi planiziari a prevalenza di farnie, frassini ecc. (Bp)

3.1.1.5 Castagneti da frutto (Bc)

Aree con castagni da frutto in cui vengono regolarmente svolte attività di potatura e ripulitura del sottobosco.

3.1.2 Boschi di conifere (Ba)

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto.

3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie (Bm)

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, dove né le latifoglie, né le conifere superano il 75% della componente arborea forestale.

3.2 Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione

3.2.1 Praterie e brughiere di alta quota (Tp)

Aree con vegetazione naturale di tipo erbaceo o basso-arbustivo, poste sopra al limite naturale della vegetazione arborea che in Emilia-Romagna si colloca fra i 1400 e i 1600 metri s.l.m.

3.2.2 Cespuglieti e arbusteti (Tc)

Formazioni vegetali basse e chiuse, composte principalmente da cespugli, arbusti e piante erbacee.

3.2.3 Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione

Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali. Si distinguono da 3.2.2 per le situazioni particolari di localizzazione (ad es. ex terreni agricoli con confini particellari o terrazzamenti) o in relazione a parametri temporali-culturali-ambientali particolari (ad es. aree bruciate o soggette a danni di varia natura e origine).

3.2.3.1 Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi (Tn)

3.2.3.2 Aree con rimboschimenti recenti (Ta)

3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente

3.3.1 Spiagge, dune e sabbie (Ds)

Vi sono comprese le spiagge, le dune e le distese di sabbia e di ciottoli di ambienti litorali e continentali. Le dune ricoperte di vegetazione legnosa o erbacea devono essere classificate nelle voci corrispondenti a 3.1 e 3.2.

3.3.2 Rocce nude, falesie e affioramenti (Dr)

Aree con copertura vegetale inferiore al 10%.

3.3.3 Aree con vegetazione rada

3.3.3.1 Aree calanchive (Dc)

3.3.3.2 Aree con vegetazione rada di altro tipo (Dx)

Aree in cui la copertura vegetale è compresa tra il 10% e il 50%.

3.3.4 Aree percorse da incendi (Di)

Superfici boscate o semi-naturali interessate da incendi recenti. I materiali carbonizzati sono ancora presenti.

4. AMBIENTE UMIDO

4.1 Zone umide interne

Zone non boscate, parzialmente, temporaneamente o permanentemente saturate da acqua dolce.

4.1.1 Zone umide interne (Ui)

Terre basse generalmente inondate in inverno o più o meno saltuariamente coperte d'acqua durante tutte le stagioni.

4.1.2 Torbiere (Ut)

Terreni spugnosi umidi nei quali il suolo è costituito principalmente da briofite (sfagni) e materiali vegetali decomposti.

4.2 Zone umide marittime

Zone non boscate, saturate parzialmente, temporaneamente o in permanenza da acqua salmastra o salata.

4.2.1 Zone umide e valli salmastre

Terre basse con o senza vegetazione, temporaneamente o permanentemente inondate dalle acque marine.

4.2.1.1 Zone umide salmastre (Up)

Terre basse con vegetazione alofila in genere inondate dalle acque marine in fase di alta marea.

4.2.1.2 Valli salmastre (Uv)

Valli permanentemente ricoperte da acque salmastre.

4.2.1.3 Acquacolture (Ua)

4.2.2 Saline (Us)

Saline attive o in via di abbandono.

5. AMBIENTE DELLE ACQUE

5.1 Acque continentali

5.1.1 Corsi d'acqua, canali e idrovie

Corsi d'acqua naturali o artificiali: in genere si considera l'alveo di piena ordinaria, compresi gli argini (larghezza minima da considerare 25m).

5.1.1.1 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione

scarsa (Af)

(canneti, cespuglieti e boscaglie complessivamente inferiori al 30%)

5.1.1.2 Canali e idrovie (Ac)

5.1.1.3 Argini (Ar)

Aree occupate da arginature di corsi d'acqua.

5.1.1.4 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione

abbondante(Av)

(canneti, cespuglieti e boscaglie complessivamente superiori al 30%)

5.1.2 Bacini d'acqua

Superfici naturali o artificiali coperte da acque, destinate o meno all'utilizzo agricolo e/o ittico.

- 5.1.2.1 Bacini naturali (An)
- 5.1.2.2 Bacini con destinazione produttiva (Ap)
(bacini idroelettrici, bacini di potabilizzazione)
- 5.1.2.3 Bacini artificiali di varia natura (Ax)
- 5.1.2.4 Acquaculture (Aa)
- 5.2 Acque marittime
- 5.2.1 Mari (Mm)
- 5.2.1.1 Acquaculture (Ma)

Art.4 FORMAZIONE DELLA BANCA DATI

4.1 IL SISTEMA DI RIFERIMENTO

La fornitura dovrà essere inquadrata nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 con proiezione UTM 32 Nord, in particolare la realizzazione ETRS89/UTM, nel fuso 32 opportunamente allargato verso est anche per la piccola porzione di territorio regionale con longitudine superiore ai 12°, che sarebbe compresa nel fuso UTM 33. I dati forniti dalla Regione nell'ambito delle attività in oggetto avranno il medesimo inquadramento.

4.2 LA METAFORMAZIONE DI ISTANZA

Per supportare il confronto tra le altre banche dati e quella oggetto della presente fornitura è necessario caratterizzare i contenuti con un insieme di informazioni che danno ragione del tipo di modifica effettuata, ovvero:

- per i poligoni, se la classificazione è persistente, se ha subito modifica o se il poligono è nuovo;
- per i contorni dei poligoni, se una porzione di contorno è persistente, se è variata rispetto al rilievo precedente o se è nuova.

Tali informazioni sono codificate nel campo COD_META associato sia ai poligoni che ai contorni e che assume i diversi valori necessari a rappresentare il tipo di operazione effettuata. Il COD_META è un campo di 16 caratteri, composto da diverse sezioni, come descritto di seguito:

Il valore dell'attributo di metainformazione COD_META ha la struttura di seguito descritta:

COD_META							
crt 1-2	crt 3-4	crt 5-6	STR: crt 7-8	FR: crt 9-10	QR: crt 11-12	CF: crt 13-14	MI: crt 15-16
Non usati	Non usati	Non usati	Codice Base Dati (STR)	Fonte del rilievo	Qualità del rilievo	Compatibilità tra le fonti	Modalità integrazione

dove le singole coppie di caratteri possono assumere i seguenti valori:

<i>Nome gr. caratteri</i>	<i>Valore</i>	<i>Descrizione</i>
STR	10	valore costante - indica DB USO DEL SUOLO 2008
FR	03	desunto da uso del suolo 2003
	10	desunto da Ortofoto di qualità multifunzione 2008
QR	00	<i>non utilizzata</i>
CF	10	nessuna modifica introdotta rispetto al DB Uso del Suolo 2003(valido se FR=03)
	11	modifica della classificazione senza modifica delle geometrie rispetto al DB Uso del Suolo 2003 valido se FR=10
	20	conferma della classificazione ma modifica delle geometrie rispetto al DB Uso del Suolo 2003 (valido se FR=10)
	21	modifica della classificazione e modifica della geometria rispetto al DB Uso del Suolo 2003(valido se FR=10)
	30	nuova entità rispetto al DB Uso del Suolo 2003(valido se FR=10)
MI	00	<i>non utilizzata</i>

4.3 FORMAZIONE DELLA BANCA DATI: LA STRUTTURA GEOMETRICA E ATTRIBUTI ALFANUMERICI

Le categorie dell'uso del suolo devono poter essere raggruppabili gerarchicamente a seconda delle esigenze di elaborazione e di rappresentazione, in modo abbastanza semplice e speditivo, attraverso una struttura che consenta tali operazioni.

La base dati dell'uso del suolo è costituita da una copertura di tipo "network", terminologia propria del software ArcGis, cioè dai poligoni delle categorie dell'uso del suolo con attributi di linea sugli archi di contorno del poligono e da alcune coperture di annotazioni, relative ai raggruppamenti gerarchici dei poligoni.

4.4 FORMAZIONE DELLA BANCA DATI: COPERTURE RELATIVE ALLE SINGOLE UNITA' DI LAVORO

La struttura dei dati è indicata nelle tabelle seguenti riferita a ciascuna unità di lavoro definita preventivamente ed opportunamente numerata:

USO<un.lavoro>.PAT (poligoni)
--

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
USO<un.lavoro> -ID	Identificatore del poligono	I	11

cod_1	Codice numerico del livello 1	I	1
Cod_2	Codice numerico del livello 2	I	1
Cod_3	Codice numerico del livello 3	I	1
Cod_4	Codice numerico del livello 4	I	1
SIGLA	Sigla alfanumerica del livello 4 o 3 non suddiviso	C	2
COD_META	Codice di metadato di istanza	I	16

CAMPI RIDEFINITI

COD_TOT	COD_1 + COD_2 + COD_3 + COD_4	I	4
----------------	-------------------------------	---	---

USO<un.lavoro>.AAT (contorno poligoni)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
USO<un.lavoro> -ID	Identificatore dell'arco di contorno del poligono	I	11
Confine_tipo	Tipo di confine tra i poligoni	I	1
COD_META	Codice di metadato di istanza	I	16

CAMPI RIDEFINITI

--	--	--	--

GLOSSARIO DEI TERMINI

Nome Campo	Descrizione dato	Valore
Confine_tipo	Tipo di confine tra i poligoni:	

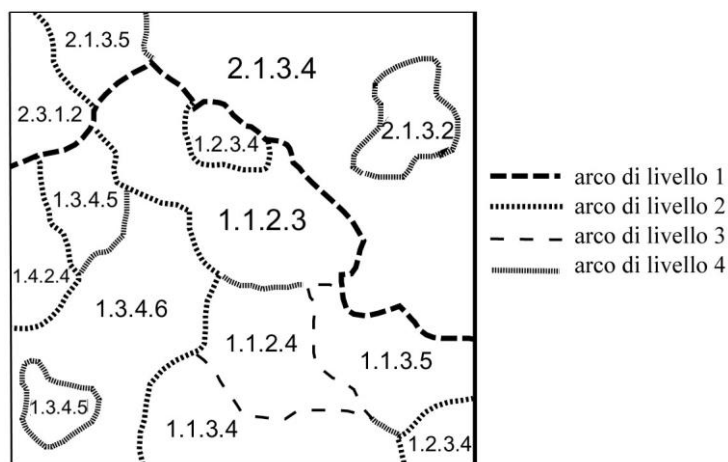
Poligono di livello 1	1
Poligono di livello 2	2
Poligono di livello 3	3
Poligono di livello 4	4
Limite unità di lavoro	8
Bordo carta	9

I codici numerici a cui si fa riferimento sono quelli indicati nella legenda indicata nel presente capitolo.

Per i poligoni di quarto livello, oltre al codice numerico, si è utilizzata anche una sigla alfanumerica, indicata nella legenda, più intuitiva e più consolidata nella tradizione delle basi dati dell'uso del suolo regionali; tale sigla è applicata anche a quei poligoni che appartengono ad alcuni casi speciali di terzo livello non suddiviso, ad esempio il caso dei Cimiteri 1.4.3 nella categoria "Aree verdi artificiali non agricole".

Gli archi di contorno dei poligoni vengono strutturati in maniera gerarchica: tutti gli archi vanno indicati come appartenenti al livello gerarchicamente più alto che differenzia i due poligoni adiacenti.

La figura seguente contiene un esempio di tale strutturazione:



Questa codifica a livelli consente una maggiore rapidità di restituzione di aggregazioni di livelli superiori al quarto.

4.5 FORMAZIONE DELLA BANCA DATI: FILE DI SUPPORTO ALLE VERIFICHE DELLE POPERAZIONI DI MANUTENZIONE RELATIVI ALLE SINGOLE UNITA' DI LAVORO

Per ogni unità di lavoro, oltre alle coperture, deve essere fornito un file in formato shape contenente gli archi "copiati" dalla banca dati edizione 2003 che rispetto alla versione 1994 sono stati eliminati o modificati.

Il file dovrà avere il seguente formato:

UPD<n.un.lavoro>.SHP (shape lineare)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
Confine_tipo	Tipo di confine tra i poligoni	I	1
COD_UPD	Codice di variazione	I	1

GLOSSARIO DEI TERMINI

Nome Campo	Descrizione dato	Valore
COD_UPD	Codice di variazione	
	Arco eliminato	1
	Arco modificato	2

4.6 FORMAZIONE DELLA BANCA DATI: COPERTURA REGIONALE

Oltre alle forniture per unità di lavoro indicate sopra è prevista la fornitura della copertura regionale ottenuta dall'assemblaggio delle singole unità di lavoro di cui sopra.

La struttura dei dati è analoga alla singola unità di lavoro ma riferita all'intero territorio regionale. Non sono previsti però file di supporto alle verifiche, che si intendono eseguite sulle unità di lavoro.

Di seguito sono indicate le tabelle relative alla copertura regionale:

USO.PAT (poligoni)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
USO<un.lavoro> -ID	Identificatore del poligono	I	11
cod_1	Codice numerico del livello 1	I	1
Cod_2	Codice numerico del livello 2	I	1
Cod_3	Codice numerico del livello 3	I	1

Cod_4	Codice numerico del livello 4	I	1
SIGLA	Sigla alfanumerica del livello 4 o 3 non suddiviso	C	2
COD_META	Codice di metadato di istanza	I	16

CAMPI RIDEFINITI

COD_TOT	COD_1 + COD_2 + COD_3 + COD_4	I	4
----------------	-------------------------------	---	---

USO.AAT (contorno poligoni)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
USO<un.lavoro> -ID	Identificatore dell'arco di contorno del poligono	I	11
Confine_tipo	Tipo di confine tra i poligoni	I	1
COD_META	Codice di metadato di istanza	I	16

CAMPI RIDEFINITI

--	--	--	--

4.7 FORMAZIONE DELLA BANCA DATI: ANNOTAZIONI STRUTTURATE PER LIVELLI

Al fine di permettere il corretto plottaggio delle tavole, sono previste le coperture di annotazioni strutturate su 4 livelli e vengono utilizzate a seconda del raggruppamento che si intende rappresentare.

In particolare, i file annotazioni dovranno avere la struttura tipica delle "annotation" delle coperture ArcGis. Tali coperture andranno strutturate in funzione dei livelli di raggruppamento.

4.7.1 Annotazioni relative al quarto livello

Le Annotazioni tipiche del quarto livello dovranno essere predisposte per un plottaggio alla scala di riferimento 1:25.000 e devono essere registrate in una tabella .TAT interna alla cover dei poligoni, ciascun poligono presente nella base dati deve possedere almeno una corrispondente annotazione che contenga la sigla alfanumerica, posizionata secondo le regole di collocazione tipiche della cartografia tematica, all'interno del poligono dove le dimensioni lo consentano, a lato nel caso di forme o dimensioni che non lo consentano. La struttura della tabella è la seguente:

USO<n.sez.>.TATUSO (annotazioni poligoni 4° livello)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
usO-ID	Identificatore dell'annotazione	I	9
Id_poly	Identificatore del poligono di appartenenza	I	9
Flag_plot	Flag che identifica se l'annotazione va plottata ad una scala al 25.000	I	1

CAMPI RIDEFINITI

--	--	--	--

GLOSSARIO DEI TERMINI

Nome Campo	Descrizione dato	Valore
Flag_plot	Flag che identifica se l'annotazione va plottata ad una scala al 25.000:	
	sì	1
	no	2

La sigla alfanumerica e l'altezza dell'annotazione dovranno essere memorizzate nei campi "nascosti" tipici della cover Arc/Info \$text e \$size. Le altezze verranno definite in sede di lavoro con la direzione lavori.

Le annotazioni di quarto livello che non potranno essere collocate all'interno del relativo poligono prevedono la costruzione di una cover di archi, "riporti", di lunghezza variabile da valutare secondo le regole del buon posizionamento cartografico. Dovrà essere costruita una cover di riporti per ogni tavola al 25.000 che ne abbia necessità.

R<n.sez.>.AAT (Riporti dell'uso del suolo)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
R<n.sez.>-ID	Identificatore dell' arco	I	11
Id_poly	Identificatore del poligono relativo all'annotazione	I	11
Flag_plot	Flag che identifica se il riporto va plottato ad una scala al 25.000	I	1

CAMPI RIDEFINITI

--	--	--	--

GLOSSARIO DEI TERMINI

Nome Campo	Descrizione dato	Valore
Flag_plot	Flag che identifica il riporto va plottato ad una scala al 25.000:	
	sì	1
	no	2

4.7.2 Annotazioni relative ai livelli superiori al quarto

Le annotazioni di livello gerarchico superiore al quarto, non saranno riferite ad una cover particolare, in quanto non è prevista la fornitura di cover aggregate per livelli gerarchici superiori, saranno quindi cover di annotazioni a sé stanti, saranno presenti quindi le tabelle .TIC, .BND e .TATUSO. Quest'ultima con la seguente struttura:

USO<n. livello>.TATUSO (annotazioni aggregazione di livello)

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung
usO-ID	Identificatore dell'annotazione	I	9
Cod_liv	Livello di aggregazione a cui si riferisce l'annotazione	I	1

CAMPI RIDEFINITI

Nome Campo	Descrizione dato	Tipo	Lung

GLOSSARIO DEI TERMINI

Nome Campo	Descrizione dato	Valore
Cod_liv	Livello di aggregazione a cui si riferisce l'annotazione:	
	Livello 1	1
	Livello 2	2
	Livello 3	3

Il posizionamento di queste annotazioni deve rendere leggibile un output della base dati raggruppata a quel livello, la sigla alfanumerica e l'altezza dell'annotazione dovranno essere memorizzate nei campi "nascosti" tipici della cover Arc/Info \$text e \$size. Le altezze verranno

definite in sede di lavoro con la direzione lavori.

4.8 METADATI

I metadati dovranno essere forniti secondo lo standard ISO (versione Catalog di ARC/GIS) secondo le specifiche che verranno fornite dalla D.L.

Art.5 VERIFICHE DI COLLAUDO

5.1 COLLAUDI SULLA FOTOINTERPRETAZIONE

Nel corso dell'esecuzione dei lavori e a conclusione degli stessi devono essere eseguiti controlli della qualità del prodotto intesi da un lato a verificarne la corrispondenza con le specifiche desiderate, dall'altro ad evitare, attraverso la verifica in corso d'opera, l'accumularsi di errori o manchevolezze da eliminare quanto prima possibile, atti ad inficiare la qualità finale.

I controlli in corso d'opera e finali saranno dunque rivolti alla verifica della qualità dell'interpretazione e saranno eseguiti con le seguenti modalità:

1. si terranno nella sede della D.L. o nella sede della ditta, utilizzando le strumentazioni della stessa;
2. a scelta insindacabile della D.L. verrà esaminata una parte della superficie oggetto del collaudo, selezionando le aree secondo i criteri di cui al punto 3; sugli elementi campione verrà effettuato un controllo visivo utilizzando il materiale assegnato ed i risultati della classificazione;
3. il procedimento di selezione delle aree deve tenere conto dell'importanza, della difficoltà interpretativa e della numerosità delle voci classificate, con criteri e modalità da concordare con la Direzione lavori in corso d'opera, in funzione delle risultanze emergenti;
4. la Direzione Lavori, stabilisce numero e ambito di eventuali sopralluoghi in campo atti ad approfondire la verifica della corretta classificazione.

Gli errori di interpretazione comprendono, in genere, le errate classificazioni, le omissioni, la non conformità all'unità minima cartografabile e la non corrispondenza degli attacchi tra unità di lavoro adiacenti.

L'unità di lavorazione verrà considerata non adeguata in presenza di errori sui poligoni da modificare superiori al 10% del numero totale degli stessi, relativamente alla parte esaminata; di conseguenza l'unità verrà rifiutata e quindi rifatta. Se gli errori sui poligoni saranno inferiori al 10% l'unità di lavoro verrà accettata previa correzione degli errori da parte della Ditta.

Gli errori sopra indicati dovranno essere eliminati non solo sulla parte esaminata, ma su tutta l'unità di lavoro, sulla quale verrà eseguito un ulteriore controllo finale per verificarne la correttezza.

In caso di accertamento di insoddisfacente avanzamento dei lavori, la Direzione ne può ordinare la sospensione fino all'eliminazione delle anomalie riscontrate e delle cause che le hanno provocate.

5.2 COLLAUDI SULLA BANCA DATI

La verifica della base dati è volta a certificare l'accuratezza posizionale e logica dei vari oggetti, eliminando le incongruenze dovute ad errori di processo (manuali o di elaborazione

automatica). Il controllo in generale deve prevedere almeno i seguenti tipi di valutazione:

1)Valutazione di Consistenza

Si intende la correttezza in termini quantitativi e logici degli oggetti acquisiti dal fotointerprete e traslati al modello di riferimento. Tale valutazione prevede quindi il controllo di completezza della acquisizione di tutti gli oggetti originali e la verifica della loro corretta collocazione all'interno dello strato informativo.

Tale valutazione prevede quindi il controllo di corretta trasposizione degli archi di contorno in forma gerarchica, secondo la struttura dati fornita.

2)Valutazione di Congruenza geometrica

Si intende con congruenza geometrica la corretta attribuzione dell'insieme di coordinate di un'entità rispetto ad un vincolo cartografico oppure topologico verso altre entità dello strato informativo.

Rientrano ad esempio in questa voce le esigenze di condivisione di archi delimitanti due poligoni adiacenti di categorie di uso del suolo, quindi la richiesta congruenza geometrica impone che ogni oggetto geometrico, che appartenga fisicamente a più entità, sia acquisito una volta soltanto, saranno considerati errori archi sovrapposti, caratterizzati dagli stessi valori di coordinate.

3)Valutazione di Congruenza grafica

Si intende con congruenza grafica la correttezza del dato in termini posizionali rispetto a criteri di tolleranza grafica definiti dalla scala di acquisizione e rappresentazione: la valutazione consiste nel rilevare eventuali errori di graficismo (scorretta trasposizione informatica del dato geometrico) al di sopra di un valore soglia definito (cfr. 2.4). La congruenza grafica verrà controllata rispetto alle ortofoto utilizzate dal fotointerprete.

4)Valutazione di Correttezza topologica

Si intende con correttezza topologica: il controllo dei requisiti topologici della cover: tutti i poligoni delle categorie dell'uso del suolo devono essere chiusi, non sono ammessi "buchi" all'interno della cover, e codificati con identificativo univoco e progressivo, e non devono essere presenti intersezioni tra elementi areali (slaves polygons).

Per tutti i poligoni delle categorie dell'uso del suolo che si chiudono sul bordo carta devono essere garantite la correttezza ed omogeneità di classificazione e la continuità dei contorni sia dal punto di vista geometrico sia dal punto di vista della codifica.

Art.6 MODALITA' DI FORNITURA DEI SERVIZI RICHIESTI

6.1 PROTOTIPO

La Ditta aggiudicataria dovrà realizzare un prototipo, relativo a due unità di lavoro scelte dalla D.L., nel tempo massimo di 30 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data di consegna del relativo materiale; i 30 giorni relativi alla realizzazione del prototipo sono da considerarsi aggiuntivi rispetto ai tempi di esecuzione del lavoro.

6.2 TEMPI DI ESECUZIONE DEI LAVORI

La fornitura (comprensiva dei plottaggi e del database) dovrà essere completata in 150 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di inizio lavori, rispettando le seguenti modalità di consegna:

-almeno il 30% dei lavori dovrà essere consegnato entro 50 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di inizio lavori;

-almeno un ulteriore 30% dei lavori dovrà essere consegnato entro 100 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di inizio lavori;

-la parte restante dei lavori dovrà essere consegnato entro 150 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di inizio lavori.

Art.7 RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (RUP) E DIRETTORE DELL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO (DEC)

Le attività e le responsabilità afferenti al ruolo del Responsabile unico del procedimento (RUP) sono definite dall'art. 10 del D.Lgs. 163/2006 e dagli artt. 272 e 273 del DPR 207/2010.

Il Direttore dell'esecuzione del contratto (DEC) provvede al coordinamento, alla direzione e al controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto stipulato dalla stazione appaltante, inoltre assicura la regolare esecuzione del contratto da parte dell'appaltatore, verificando che le attività e le prestazioni contrattuali siano eseguite in conformità ai documenti contrattuali.

A tal fine il Direttore dell'esecuzione del contratto svolge tutte le attività allo stesso espressamente demandate dal D.Lgs. 163/2006 e dal DPR 207/2010 nonché tutte le attività che si rendono opportune per assicurare il perseguimento dei compiti a questo assegnati.

Responsabile Unico del Procedimento è il dott. Stefano Michelini, Responsabile del Servizio Statistica e Informazione geografica, Viale Aldo Moro 52, – 40127 Bologna tel. 051- 5273117 – E-mail: ServizioStatistica@Regione.Emilia-Romagna.it, smichelini@regione.emilia-romagna.it.

Direttore dell'Esecuzione del Contratto, è il dott. Stefano Corticelli, Dirigente Professional del Servizio Statistica ed Informazione geografica, Via dei Mille 21, – 40121 Bologna tel. 051- 5274602 – E-mail: ServizioStatistica@Regione.Emilia-Romagna.it; scorticelli@regione.emilia-romagna.it.

La Ditta appaltatrice, all'avvio dell'esecuzione del contratto, dovrà indicare il Responsabile tecnico tramite il quale assicura l'organizzazione e la gestione tecnica dei servizi offerti.

Art.8 AUMENTI E DIMINUZIONI CONTRATTUALI

Sono ammesse varianti, nel corso di esecuzione del contratto, nei casi e con le modalità previste dagli articoli 310 e 311 del D.P.R. n. 207/2010 e s.m. nonché, nei casi e alle condizioni previste dall'articolo 11 del regio decreto n. 2440/1923 e dell'articolo 120 del regio decreto n. 827/1924

Art.9 SERVIZI COMPLEMENTARI

Ai sensi dell'art. 57, 5° comma, lettera a) del d.Lgs. n. 163/2006, all'aggiudicatario potranno essere affidati servizi complementari, non compresi nel contratto iniziale, che a seguito di una circostanza impreveduta siano divenuti necessari all'esecuzione del servizio oggetto del contratto stesso. Il valore complessivo degli eventuali servizi complementari non potrà superare il 50% dell'importo relativo al contratto iniziale.

Art.10 IMPORTO A BASE DI GARA

L'importo a base di gara è di € **45.000,00** (quarantacinquemila./00) esclusa IVA.

Art. 11 PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA

11.1 DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

Si rimanda al contenuto della lettera invito

11.2 OFFERTA TECNICA

L'offerta tecnica della Società concorrente (max 20 facciate esclusi i curricula, in formato A4, carattere Times New Roman dimensione 12, interlinea 1,) dovrà sviluppare i seguenti contenuti:

a) Descrizione di un flusso di lavoro che raggiunga l'obiettivo oggetto del presente appalto tenendo in considerazione, in particolare, le questioni poste dalla fotointerpretazione, dalle piattaforme software e dal formato dei dati da fornire.

b) Curricula in formato europeo delle risorse professionali richieste

11.3 OFFERTA ECONOMICA

Dovrà essere compilata su carta intestata della ditta, riportante l'oggetto della gara e la cifra offerta per la fornitura. Come da indicazioni contenute nella lettera invito.

Art. 12 CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

La scelta della migliore offerta avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo quanto previsto all' art. 83 del D Lgs n. 163/2006 e ss. mm. sulla base dei seguenti criteri:

CRITERI	PUNTEGGIO MAX
OFFERTA TECNICA	65
OFFERTA ECONOMICA	35
TOTALE	100

Risulterà aggiudicataria l'Impresa concorrente la cui offerta avrà ottenuto il punteggio totale più alto.

Il Punteggio Totale (**Ptot**) per ciascuna offerta sarà così determinato:

$$\mathbf{P_{tot} = P_t + P_e}$$

Dove:

P_t = sommatoria dei punti attribuiti all'offerta tecnica

P_e = punteggio attribuito all'offerta economica

Il punteggio relativo all'Offerta Tecnica, fino ad un massimo di 65 punti, viene assegnato sui contenuti dell'Offerta Tecnica e si articola nelle seguenti componenti:

CRITERIO/SOTTO-CRITERIO	PUNTEGGIO MASSIMO
Descrizione del flusso di lavoro: -modalità di effettuazione della fotointerpretazione (15 punti) -piattaforme software utilizzate (8 punti) -struttura finale dei dati (12 punti)	35

Curricula delle figure professionali valutabili su: -esperienze del personale (10 punti) - competenze del personale (10 punti) -quantitativo delle risorse umane messe a disposizione (10 punti)	30
TOTALE	65

Si procederà in una o più sedute riservate attribuendo un coefficiente di valutazione a ciascun criterio espresso con una variabile tra zero e uno (coefficiente della prestazione dell'offerta) secondo la seguente griglia:

VALUTAZIONE	COEFFICIENTE
NON VALUTABILE O INADEGUATO	0
INSUFFICIENTE	0,2
SUFFICIENTE	0,6
DISCRETO	0,7
BUONO	0,8
OTTIMO	1

La valutazione così espressa verrà quindi moltiplicata per il punteggio (peso) massimo attribuibile al criterio in valutazione. La sommatoria dei risultati ottenuti costituirà il punteggio tecnico conseguito (**Ptc**) dall'offerta.

Le ditte concorrenti dovranno conseguire un punteggio tecnico minimo (**Ptc**) di 35/65 per essere ammesse alla valutazione dell'offerta economica.

Per i concorrenti ammessi all'apertura dell'offerta economica, il risultato ottenuto andrà riproporzionato al massimo punteggio assegnabile complessivo (65 punti) secondo la formula seguente:

$$\mathbf{Ptc: Pth = X : P_{tmax}}$$

dove:

Ptc = punteggio tecnico conseguito (oggetto del riproporzionamento)

Pth = massimo punteggio tecnico conseguito

Ptmax = 65 punti (punteggio massimo assegnabile)

X = punteggio tecnico riproporzionato

conseguentemente:

$$\mathbf{X = (Pt_{max} * Ptc) / Pth = Pt}$$

da quanto sopra ne consegue che all'offerta che riceve il massimo punteggio tecnico saranno assegnati 65 punti.

La valutazione economica sarà effettuata con riferimento al Prezzo Totale offerto (Iva esclusa). I **35 punti (PEmax)** verranno attribuiti alla Ditta che risulterà aver offerto il prezzo più basso (**OMin**), mentre i restanti punteggi saranno determinati mediante l'applicazione della formula a "Proporzionalità inversa (Interdipendente)" di seguito indicata:

$$PE = 35 \times (O_{Min}/Offerta)$$

Dove:

O_{Min} è l'offerta migliore tra quelle pervenute;

Offerta è l'offerta del partecipante preso in esame.

Le offerte risultate anormalmente basse secondo quanto previsto all'art. 86, commi 2 e 3, D. Lgs. n. 163/2006, verranno sottoposte a verifica ai sensi degli artt. 87 e 88 D. Lgs. n. 163/2006.

Art. 13 PAGAMENTI

I pagamenti saranno effettuati nel rispetto degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge n. 136/2010 e s.m., del d.lgs. n. 231/2002 e s.m.i., e della Direttiva della Regione Emilia-Romagna nr. 1521 del 28 ottobre 2013, "Direttiva per l'applicazione della nuova disciplina dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali", ed ai sensi del D.P.R. n. 207/2010 e saranno disposti secondo le seguenti modalità:

- il **30%** del totale dell'importo contrattuale alla consegna del primo terzo dei lavori,
- il **30%** del totale dell'importo contrattuale alla consegna del secondo terzo dei lavori;
- il **30%** del totale dell'importo contrattuale alla consegna complessiva dei lavori previsti dal contratto, documentati da una relazione finale comprensiva dell'elaborazione finale degli esiti;

Ciascun pagamento in acconto sarà disposto previo accertamento in corso di esecuzione da parte del DEC della rispondenza della prestazione effettuata in termini di quantità e qualità alle disposizioni contrattuali (comma 2, art. 307 del D.P.R. n. 207/2010 e art. 4, comma 6, del d.lgs. n. 231/2002 e s.m.i.).

I pagamenti in acconto, in ogni caso, all'importo netto dovranno operare la ritenuta dello 0,50% di cui all'art. 4, comma 3, del DPR n. 207/2010 e ss.mm.; le somme trattenute saranno svincolate in sede di liquidazione finale nei modi di legge.

Il pagamento del **10%** del totale dell'importo contrattuale, a saldo, sarà disposto previa emissione di Attestazione di regolare esecuzione, emessa dal DEC, della prestazione complessiva eseguita a regola d'arte secondo le disposizioni del contratto (comma 2, art. 325 DPR 207/2010 e art. 4, comma 6, del d.lgs. n. 231/2002 e s.m.i.).

Ai sensi del comma 6, art. 4 del D.lgs. 231/2002 ss.mm., la suddetta procedura diretta ad accertare la rispondenza/conformità dei servizi al contratto, avrà una durata non superiore a trenta giorni dalla data della prestazione dei servizi, al termine della quale, previa comunicazione, la ditta potrà emettere la fattura.

I pagamenti saranno poi eseguiti entro 30 giorni dal ricevimento della fattura nel rispetto dell'art. 4, comma 2 del d.lgs.231/2002 e s.m.i.

Le fatture dovranno:

contenere tutti gli elementi obbligatori previsti dall'art. 21 del D.P.R. 633/1972 come recentemente modificato dalla legge 24 dicembre 2012, n. 228;

essere intestate a:

Regione Emilia-Romagna

Servizio Approvvigionamenti e centri operativi

Via dei Mille 21 - 40121 Bologna

P.I. 02086690373 – C.F. 80062590379

e inviate all'indirizzo PEC approvvigionamenti@postacert.regione.emilia-romagna.it

Successivamente all'emissione dell'Attestazione di regolare esecuzione si procederà allo svincolo della cauzione prestata dalla Ditta a garanzia del mancato o inesatto adempimento delle obbligazioni contrattuali.

L'Amministrazione si riserva di effettuare interventi sostitutivi in caso di inadempienza contributiva e retributiva dell'appaltante ai sensi degli artt. 4 e 5 del DPR n. 207/10 e ss.mm.e ii.

Art. 14 TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

Sono a carico della Ditta aggiudicataria gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche.

Ai sensi della medesima legge 136/2010 e ss.mm. sopraccitata, costituirà causa di risoluzione del contratto il mancato utilizzo del bonifico bancario o postale ovvero di altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni finanziarie relative ai servizi oggetto del contratto.

Art. 15 INVARIABILITA' DEI PREZZI

Il prezzo del servizio alle condizioni previste dal presente Capitolato, si intende accettato dalla ditta esecutrice, in base ai calcoli di propria convenienza a tutto suo rischio ed è quindi invariabile ed indipendente da qualsiasi eventualità, compresa la revisione dei prezzi.

Art. 16 NORME SULL'ANTICORRUZIONE

L'aggiudicatario, a decorrere dall'entrata in vigore del comma 16 ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 (28.11.2012), non dovrà aver affidato incarichi o lavori retribuiti, di natura autonoma o subordinata, a ex dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del medesimo decreto, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell'Amministrazione di appartenenza.

Art. 17 PENALI

In caso di ritardo nella completa consegna di tutta la fornitura, se i limiti temporali saranno ritenuti pregiudizievoli dalla Regione Emilia-Romagna, verrà applicata una penale giornaliera pari all' 1 per 1000 dell'ammontare netto contrattuale.

L'applicazione delle penali dovrà essere preceduta da regolare contestazione dell'inadempienza, verso cui il Fornitore avrà la facoltà di presentare le proprie controdeduzioni entro e non oltre otto giorni dalla comunicazione della contestazione inviata dall'Amministrazione regionale. In caso di mancata presentazione o accoglimento delle controdeduzioni l'Amministrazione procederà all'applicazione delle sopra citate penali.

La richiesta e/o il pagamento delle penali di cui al presente articolo non esonera in nessun caso il Fornitore dall'adempimento dell'obbligazione per la quale si è reso inadempiente e che ha fatto sorgere l'obbligo di pagamento della medesima penale.

L'applicazione delle penali avverrà mediante detrazione sulle somme dovute dalla Regione per il pagamento a saldo. In mancanza o se insufficienti, l'ammontare delle penalità viene addebitato sull'importo della cauzione definitiva.

Art. 18 PROPRIETA' DEL MATERIALE PRODOTTO

Il materiale prodotto resta di piena proprietà dell'Amministrazione regionale.

La Regione potrà utilizzare tutti i materiali nel modo che riterrà opportuno senza che possano essere sollevate eccezioni di sorta da parte dell'aggiudicatario.

L'Amministrazione regionale non assumerà alcuna responsabilità nel caso in cui la ditta aggiudicataria fornisca dispositivi e/o soluzioni tecniche di cui altri detengano la privativa.

Art. 19 SUBAPPALTO

L'affidamento in subappalto è sottoposto, ex art. 118 D. Lgs. n. 163/06, al limite del 30% dell'importo contrattuale.

Il subappalto non comporta alcuna modificazione agli obblighi e agli oneri del fornitore che rimane unico e solo responsabile nei confronti del Servizio Approvvigionamenti, centri operativi, controllo di gestione di quanto subappaltato e per l'esecuzione di tutte le attività contrattualmente previste.

Il fornitore è responsabile dei danni che dovessero derivare all'Amministrazione regionale o a terzi per fatti comunque imputabili ai soggetti cui sono state affidate le suddette attività.

I subappaltatori devono mantenere, per tutta la durata del contratto, i requisiti richiesti nell'invito a partecipare alla gara e da tutta la documentazione della procedura.

La cessione in subappalto di attività deve essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione regionale. Qualora il fornitore ceda in subappalto attività senza la preventiva approvazione è facoltà dell'Amministrazione risolvere il contratto.

L'affidamento in subappalto è sottoposto alle seguenti condizioni:

- la Ditta concorrente, in sede di offerta, deve segnalare, attraverso apposita dichiarazione da inserirsi nella Busta A-Documentazione amministrativa l'intenzione di ricorrere al subappalto e indicare le parti di fornitura che intende eventualmente subappaltare;
- l'appaltatore deve depositare il contratto di subappalto almeno venti giorni prima dell'inizio dell'esecuzione delle attività subappaltate;
- con il deposito del contratto di subappalto, l'appaltatore deve trasmettere la documentazione attestante il possesso, da parte del subappaltatore, dei requisiti previsti dalla vigente normativa e dall'invito a partecipare alla gara.

Art. 20 CESSIONE DEL CONTRATTO E DEI CREDITI

E' fatto assoluto divieto al Fornitore di cedere, a qualsiasi titolo, il Contratto a pena di nullità delle cessioni stesse.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 117 del D.Lgs n. 163/2006, le norme della legge n. 52/1991 (Disciplina della cessione dei crediti d'impresa) sono estese ai crediti verso le stazioni appaltanti derivanti dal contratto d'appalto che sarà sottoscritto con la ditta aggiudicataria del

presente servizio; le cessioni possono essere effettuate a banche o ad intermediari finanziari disciplinati dalle leggi in materia bancaria e creditizia, il cui oggetto sociale prevede l'esercizio dell'attività di acquisto di crediti d'impresa. La cessione del credito deve essere effettuata mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata, notificata all'Amministrazione regionale e diviene efficace qualora la medesima non la rifiuti, con comunicazione scritta da notificarsi al cedente ed al cessionario, entro quindici giorni dalla notifica della cessione.

E' ammessa la cessione di tutti o solamente di parte dei crediti che giungeranno a maturazione. In ogni caso, l'Amministrazione regionale può opporre al cessionario tutte le eccezioni opponibili al cedente, contenute nel contratto con questi stipulato.

Per la cessione dei crediti certificati ai sensi dell'art. 9, comma 3 bis e 3 ter del d.l. n. 185/2009, convertito con modificazioni dalla l. n. 2/2009, si applicano le disposizioni degli artt. 37 e 38 del d.l. n. 66/2014, per la cessione dei crediti tramite piattaforma elettronica.

Art. 21 RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

L'Amministrazione regionale, fatto salvo il diritto di chiedere in ogni caso il risarcimento dei danni, può risolvere il contratto nei seguenti casi:

- per motivi di pubblico interesse che saranno specificati nella relativa decisione;
- in caso di frode, di grave negligenza, di contravvenzione nella esecuzione degli obblighi contrattuali, non eliminate in seguito a diffida formale da parte del Servizio competente;
- abbandono o sospensione, non dipendente da cause di forza maggiore, di tutti o parte delle forniture/servizi in appalto da parte dell'impresa appaltatrice;
- subappalto della fornitura/servizio senza il preventivo consenso dell'Amministrazione;
- in caso di cessione dell'Azienda, di cessazione dell'attività o in caso di concordato preventivo, di fallimento, di stati di moratoria e di conseguenti atti di sequestro o di pignoramento a carico dell'aggiudicatario;
- perdita dei requisiti soggettivi richiesti alla Ditta aggiudicataria per l'esecuzione di prestazioni/forniture connesse allo svolgimento del servizio/fornitura;
- nel caso di mancato rispetto degli obblighi retributivi, previdenziali ed assistenziali stabiliti dai vigenti contratti collettivi e dalla normativa in materia di DURC;
- ogni altra grave inadempienza ai termini dell'articolo 1453 del Codice Civile.

La risoluzione contrattuale è disposta sulla base di una relazione particolareggiata redatta dal Direttore dell'esecuzione, trasmessa al RUP, corredata dei documenti necessari.

In caso di risoluzione del contratto per inadempienza dell'aggiudicatario, l'Amministrazione regionale ha diritto di affidare a terzi lo svolgimento della fornitura, o la parte rimanente di questo, in danno dell'aggiudicatario inadempiente.

Inoltre, in caso di risoluzione del contratto per inadempienza dell'aggiudicatario, la stazione appaltante che abbia subito un danno potrà ottenere il risarcimento di quanto subito, anche tramite addebito sull'importo della cauzione definitiva.

Art. 22 RECESSO

L'Amministrazione appaltante potrà recedere in qualunque momento dagli impegni assunti con il contratto nei confronti della Ditta aggiudicataria, dandone preavviso scritto di almeno 30 giorni solari, qualora, a proprio giudizio, nel corso dello svolgimento delle attività intervengano fatti o provvedimenti i quali modifichino la situazione esistente all'atto della sottoscrizione del contratto e ne rendano impossibili o inopportuna la sua conduzione a termine. In tale ipotesi saranno riconosciute alla Ditta aggiudicataria le spese sostenute e/o impegnate alla data di comunicazione del recesso.

Il diritto di recesso si potrà inoltre esercitare, in qualsiasi tempo, ai sensi dell'art. 1, comma 13 del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135.

Art. 23 RESPONSABILITA' ED OBBLIGHI

L'aggiudicatario si impegna a rispettare tutti gli obblighi derivanti da leggi, regolamenti, contratti collettivi ed integrativi aziendali in materia di rapporti di lavoro, in relazione a tutte le persone che esplicano attività a favore dello stesso, tanto in regime di dipendenza diretta quanto in forma saltuaria, di consulenza o di qualsivoglia altra natura ed assume ogni responsabilità per danni o infortuni che possono derivare a dette persone o essere cagionati da dette persone nell'esecuzione di ogni attività direttamente o indirettamente inerente ai servizi oggetto del presente capitolato.

Il soggetto aggiudicatario si impegna a mantenere indenne la Regione in relazione ad ogni pretesa avanzata da terzi direttamente o indirettamente derivante dall'espletamento dei servizi o dai suoi risultati.

Art. 24 RISERVATEZZA DEI DATI

Il Soggetto aggiudicatario è tenuto alla riservatezza sul contenuto degli atti e dei documenti nonché sui fatti e sulle notizie di qualunque tipo riguardanti gli utenti del servizio o l'attività dell'Amministrazione e di cui sia venuto a conoscenza in occasione dello svolgimento del contratto. Il Soggetto è tenuto a dare istruzioni al proprio personale affinché tutte le informazioni acquisite in occasione dello svolgimento del servizio vengano considerate riservate e come tali vengano trattate.

Art. 25 TRATTAMENTO DEI DATI

I dati forniti dai concorrenti per le finalità connesse alla gara di appalto e per l'eventuale successiva stipula del contratto, saranno trattati dalla Regione in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 196/03 e saranno comunicati a terzi solo per motivi inerenti la stipula e al gestione del contratto. Le Ditte concorrenti e gli interessati hanno la facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/03.

Art. 26 SPESE CONTRATTUALI E ONERI

Le eventuali spese di bollo, registro e quanto altro dovesse sostenersi ai fini della gara e del conseguente atto, anche se non richiamate espressamente nel presente documento, sono a carico dell'aggiudicatario, senza diritto di rivalsa.

Art. 27 CONTROVERSIE

Ai sensi dell'art. 244 del D.Lgs. n. 163/2006 e dell'art. 133 del D.Lgs. n. 104/2010 (Codice del processo amministrativo) sono devolute alla giurisdizione esclusiva del Giudice Amministrativo tutte le controversie, ivi incluse quelle risarcitorie, e con estensione della giurisdizione esclusiva alla dichiarazione di inefficacia del contratto a seguito di annullamento dell'aggiudicazione e alle sanzioni alternative, relative a procedure di affidamento lavori, servizi e forniture svolte da soggetti comunque tenuti, nella scelta del contraente o del socio, all'applicazione della normativa comunitaria ovvero al rispetto delle procedure ad evidenza pubblica previste dalla normativa statale o regionale. La competenza è pertanto del T.A.R. della Regione Emilia Romagna sede di Bologna.

Le controversie tra il committente e l'aggiudicatario del servizio/fornitura, così durante l'esecuzione come al termine del contratto, quale che sia la loro natura, tecnica, amministrativa o giuridica, sono devolute alla giurisdizione del Giudice civile. Il foro competente è quello di Bologna.

Art. 28 NORME DI RINVIO

Per quanto non espressamente previsto e stabilito nel presente capitolato si fa riferimento a quanto previsto dal codice civile, nonché dalle norme speciali in materia di pubblici servizi in quanto applicabili.

Art. 29 DESIGNAZIONE DEL RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI

L'attività di cui al presente capitolato ricomprende il trattamento di dati personali per l'espletamento della gara e l'esecuzione del servizio richiesto e quei trattamenti che in futuro vi verranno affidati per iscritto.

L'aggiudicazione di tale incarico comporta la designazione quale responsabile esterno dei suddetti trattamenti, secondo quanto stabilito dall'art. 29, c. 2 del D.Lgs. 196/03 e con le modalità, i compiti e le funzioni definite nell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008. I compiti sono di seguito riportati:

adempiere all'incarico attribuito adottando idonee e preventive misure di sicurezza, con particolare riferimento a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 196/2003, dall'Allegato B del D.Lgs. n. 196/2003, dalla D.G.R. n. 1264/2005 dai Disciplinari tecnici adottati e richiamati, in tutto o in parte, nello specifico incarico (Disciplinare Tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi nella Giunta della Regione Emilia-Romagna approvato con determinazione 2653/2007, Disciplinare Tecnico in materia di sicurezza delle applicazioni informatiche nella Giunta della Regione Emilia-Romagna approvato con determinazione 2651/2007);

predisporre, qualora l'incarico comprenda la raccolta di dati personali, l'informativa di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 e verificare che siano adottate le modalità operative necessarie perché la stessa sia effettivamente portata a conoscenza degli interessati;

dare direttamente riscontro oralmente, anche tramite propri incaricati, alle richieste verbali dell'interessato di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, con le modalità individuate dal Disciplinare tecnico in materia di esercizio del diritto di accesso dell'interessato ai propri dati personali (Determina n. 2650/2007);

trasmettere, con la massima tempestività, le istanze dell'interessato per l'esercizio dei diritti di

cui agli artt. 7 e ss. del D.Lgs. 196/2003 che necessitano di riscontro scritto al responsabile del trattamento di cui al Paragrafo 3 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008, per consentire allo stesso di dare riscontro all'interessato nei termini stabiliti dal D.Lgs. 196/2003; trasmettere tali istanze per conoscenza anche al Coordinatore del diritto di accesso dell'interessato ai propri dati personali, con le modalità individuate dal Disciplinare tecnico per l'esercizio dei diritti di accesso dell'interessato ai propri dati personali (Determina n. 2650/2007);

fornire al responsabile del trattamento di cui al Paragrafo 3 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008 la massima assistenza, necessaria per soddisfare tali richieste, nell'ambito dell'incarico affidatogli;

individuare gli incaricati del trattamento dei dati personali e fornire agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati, sovrintendendo e vigilando sull'attuazione delle istruzioni impartite; tale individuazione deve essere effettuata secondo quanto stabilito al Paragrafo 7 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008 e quindi, in particolare, le istruzioni devono quanto meno contenere l'espreso richiamo alla D.G.R. n. 1264/2005 e ai Disciplinari tecnici trasversali e/o di settore già adottati dal soggetto regionale competente (Disciplinare Tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi nella Giunta della Regione Emilia-Romagna approvato con determinazione 2653/2007, Disciplinare Tecnico in materia di sicurezza delle applicazioni informatiche nella Giunta della Regione Emilia-Romagna approvato con determinazione 2651/2007);

consentire al Titolare, dandogli piena collaborazione, verifiche periodiche, tramite i Responsabili dei trattamenti di cui al Paragrafo 3 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008 o il Responsabile della sicurezza di cui al Paragrafo 5 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008;

attestare, qualora l'incarico affidato ricomprenda l'adozione di misure minime di sicurezza, la conformità degli interventi alle disposizioni di cui alla misura 25 dell'Allegato B del D.Lgs. n. 196/2003 e trasmettere tale attestazione al Responsabile di cui al Paragrafo 3 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008 e al Responsabile della sicurezza di cui al Paragrafo 5 dell'Appendice 5 della deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 2008.

Relativamente al compito di cui alla lettera g), le relative verifiche consistono:

nell'invio di specifici report a cadenza annuale e/o a richiesta in cui il responsabile esterno deve fornire le seguenti informazioni:

adozione del Documento Programmatico sulla Sicurezza;

adozione degli atti di individuazione degli incaricati, specificando in particolare le istruzioni fornite agli incaricati stessi;

e/o

in verifiche in loco, comunicate con un preavviso di almeno 15 giorni.

L'individuazione del soggetto responsabile del trattamento è effettuata direttamente in fase di sottoscrizione del contratto.

Tutti i testi dei principali riferimenti normativi relativi alle Deliberazioni di Giunta regionale e i Disciplinari tecnici menzionati sono pubblicati all'indirizzo:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/privacy>

